



foto di Roberto Pellegrini, Bellinzona

Veduta della mostra *Lissitzky, Arp e Gli ismi dell'arte 1925*, aperta fino al 2 novembre alla Fondazione Marguerite Arp.

Le avanguardie europee in Ticino nel 1924

I maestri delle avanguardie del libro *Die Kunstismen* del 1925 rivivono nella mostra della Fondazione Marguerite Arp. Il volume, concepito da El Lissitzky e Jean Arp durante l'estate del 1924 in Valle Leventina, dialoga con le opere della collezione.

Nel 1925 usciva dai torchi dell'editore Eugen Rentsch di Zurigo un libro firmato da due grandi maestri del Novecento europeo: *Die Kunstismen / Les ismes de l'art / The Isms of Art* di El Lissitzky e Hans/Jean Arp, due artisti che personificavano movimenti opposti – due “ismi” diversi, come li definivano loro – ma legati da una visione comune. Costruttivista il primo, dadaista il secondo, Arp e Lissitzky diedero vita a una “retrospettiva contemporanea” sui principali movimenti artistici che segnarono il decennio dal 1924 al 1914. Le date non sono scritte al rovescio casualmente: i coautori del progetto desideravano offrire una prospettiva inedita, guardando alle avanguardie con gli occhi di chi ne era ancora protagonista. «I due artisti decisero di creare un'antologia attraverso opere iconiche rappresentative per ogni corrente», spiega Simona Martinoli, direttrice della Fondazione Marguerite Arp e curatrice della mostra *Lissitzky, Arp e gli ismi dell'arte, 1925*, visitabile a Solduno (Locarno) fino al 2 novembre.

Le ricerche condotte insieme a Mario Lüscher, esperto delle avanguardie russe ed editore delle Editions Tincatinca, hanno permesso di approfondire un capitolo che intreccia, ancora una volta, storia dell'arte internazionale e territorio ticinese. Lüscher ha inoltre pubblicato e co-curato con Martinoli il volume che accompagna l'esposizione. «Il libro fu concepito nell'estate del 1924 ad Ambri, in Valle Leventina, dove Lissitzky stava trascorrendo un periodo di cura per la tubercolosi, per essere poi pubblicato il 18 maggio 1925», racconta la curatrice. «L'incontro fra i due artisti era avvenuto due anni prima, a Weimar, al Congresso dei dadaisti e dei costruttivisti». Il destino li riunì poi in circostanze drammatiche quando Lissitzky, gravemente malato, fu costretto ad abbandonare la Germania per cercare cure in Svizzera. «I medici tedeschi gli consigliarono il Canton Ticino», precisa Martinoli. «L'artista russo si diresse verso Locarno, all'ospedale La Ca-



foto di Matteo Aroldi

Simona Martinoli, direttrice della Fondazione Marguerite Arp e curatrice dell'esposizione *Lissitzky, Arp e gli Ismi dell'arte, 1925*.

A destra, dall'alto: copertina del volume *Die Kunstismen*, / *Les Ismes de l'art*, / *The Isms of art*, a cura di El Lissitzky e Hans Harp, Eugen Rentsch Verlag, Erlench Zürich, München, Leipzig, 1925.

Hans/Jean Arp, *Le magicien* (Il mago), 1926, Guache e matita su carta, Fondazione Marguerite Arp, Locarno.

Il libro fu concepito nell'estate del 1924 ad Ambrì, dove Lissitzky stava trascorrendo un periodo di cura per la tubercolosi

rità, dove incontrò il dottor Alfonso Franzoni, che lo seguì facilitando l'intero soggiorno di cura. Con l'estate, il medico gli consigliò di spostarsi in Valle Leventina, trovandogli sistemazione ad Ambrì».

Villa Croce: dove si concretizza un capolavoro

«Lissitzky si stabilì a Villa Croce insieme alla compagna Sophie Küppers e ai suoi due figli. Fu allora che decise di invitare Arp e Sophie Taeuber per trascorrere un mese insieme», prosegue la direttrice. Quello che doveva essere un semplice soggiorno di amicizia si trasformò in un'estate straordinariamente produttiva per la storia dell'arte. Le fotografie d'epoca, oggi riprodotte nella mostra, documentano quel periodo memorabile: Arp e Lissitzky che discutono davanti a un rilievo, Sophie Taeuber in pigiama che gioca con i bambini; momenti di apparente normalità che nascondevano un fermento creativo eccezionale. Durante quell'estate nacque anche il famoso *Autoritratto (il costruttore)* di Lissitzky, con la mano sopra l'occhio. «È in quella casa che il progetto del libro degli "ismi dell'arte" prese forma definitiva», racconta Simona Martinoli. Le ricerche hanno permesso di rintracciare l'edificio grazie alle decorazioni pittoriche visibili nelle fotografie storiche. «La casa aveva decorazioni a finto legno che ci hanno consentito di ritrovarla. È ancora lì, tale e quale».

Due personalità opposte, una visione comune

Nonostante la produttività di quella collaborazione, i rapporti tra i due artisti furono tutt'altro che semplici. La curatrice descrive due temperamenti agli antipodi: «Arp con la sua vivacità esuberante, come si vede anche nei ritratti fotografici in mostra, e Lissitzky più metodico e preciso». La divisione del lavoro rifletteva le competenze specifiche: «Ognuno diede il proprio contributo: Arp scrisse i testi e individuò l'editore, Eugen Rentsch; Lissitzky si occupò della grafica e delle fotografie», rivela Simona Martinoli. Lissitzky tenne un'immensa corrispondenza che, con il coinvolgimento decisivo della compagna Sophie Küppers, si trasformò in una ricca rete di contatti che includeva tutta l'avanguardia internazionale da New York a Tokio, passando per Parigi, Rotterdam, Vienna, Berlino, Varsavia. Il 27 agosto 1924, El Lissitzky firmò personalmente il contratto con l'editore, ottenendo l'incarico per la pubblicazione. «Il processo fu così meticoloso che un'opera venne creata appositamente per la pubblicazione: un fotomontaggio in cui Lissitzky ritrasse Arp con un rilievo in legno, presumibilmente realizzato da un falegname locale di Ambrì». Le personalità opposte generarono tuttavia tensioni che culminarono in una rottura definitiva. Dal 4 gennaio 1925 Sophie Küppers dovette farsi carico anche della corrispondenza con Arp, poiché il rapporto tra i due uomini era ormai completamente compromesso. ▸



mente per la pubblicazione: un fotomontaggio in cui Lissitzky ritrasse Arp con un rilievo in legno, presumibilmente realizzato da un falegname locale di Ambrì». Le personalità opposte generarono tuttavia tensioni che culminarono in una rottura definitiva. Dal 4 gennaio 1925 Sophie Küppers dovette farsi carico anche della corrispondenza con Arp, poiché il rapporto tra i due uomini era ormai completamente compromesso. ▸

La collezione riletta attraverso gli "ismi": scoperte sorprendenti

Simona Martinoli ha utilizzato il libro storico come chiave per rileggere la collezione della Fondazione Arp in modo inedito: qui spiccano numerosi autori in comune con quelli presentati nel volume e, in alcuni casi, come quello di Man Ray, addirittura le stesse opere. L'allestimento si apre con una parete introduttiva che mette a confronto due ritratti fotografici: El Lissitzky a Berlino nel 1923 e Jean Arp "con monocolo-ombelico" nel 1926. Le fotografie di Villa Croce del 1924 introducono nell'atmosfera di quel momento creativo, mentre il libro originale completo apre il percorso espositivo vero e proprio, che inizia con Viking Eggeling, pioniere del cinema d'avanguardia, e il suo *Ritmo diagonale* del 1919, per poi presentare sei delle dieci litografie dal portfolio di El Lissitzky *Figurinen-Mappe (Cartella di figurine)* del 1923. Seguono le opere di Kurt Schwitters, unico esponente e fondatore del movimento Merz, con un assemblage del 1919-1923 che rappresenta un omaggio ad Arp.

Sorprese e polemiche "storiche"

Una delle sorprese più significative è il dipinto *Composizione di occhi*, miniaturistico del 1916 di Paul Klee, che nel libro originale aveva protestato contro la sua catalogazione sotto "Espressionismo", «non senza grande disappunto da parte dello stesso artista», ricorda Simona Martinoli.

Particolarmente significativo è il nucleo dedicato al Dadaismo berlinese con Hannah Höch. I suoi assemblaggi *Quadro con stringhe* e *Omaggio a Hans Arp* del 1923-25 sono veri omaggi ad Arp, realizzati con elementi vegetali e ritagli di ceralacca delle lettere ricevute dall'amico. Le sperimentazioni fotografiche di Man Ray con *L'homme* e *Appendiciabiti* del 1920 mostrano come le avanguardie abbiano rivoluzionato i codici espressivi tradizionali. Una sezione importante è dedicata a Sophie Taeuber-Arp, con opere che spaziano dai tessuti alle marionette. Nel libro originale del 1925, i due coautori avevano avuto visioni diverse su come rappresentarla: mentre Arp privilegiava i suoi arazzi, di cui in mostra è presente un emblematico esempio, Lissitzky preferiva le marionette. La mostra presenta entrambe le tipologie, includendo le fotoreproduzioni delle scenografie per *Re Cervo* del 1918 per le quali l'artista aveva realizzato questi personaggi meccanici.

Una delle rivelazioni più spettacolari presenti in mostra è il portfolio completo dei *Piccoli mondi* di Kandinsky, una serie di litografie stampate nel 1922. «Raramente si ha l'opportunità di ammirare



Sopra da sinistra: Jean Arp con monocolo-ombelico, 1926. Foto Nic Aluf Fondazione Marguerite Arp, Locarno.

El Lissitzky a Berlino, 1923. (Lissitzky-Küppers-Konvolut, Sprengel Museum Hannover) Ill. 2 in: *El Lissitzky in Svizzera 1924-25 / Jean Arp / Gli ismi dell'arte*, Fondazione Marguerite Arp, Edition Tincantina, 2025.

il portfolio nella sua interezza», spiega Martinoli. Tra le pubblicazioni esposte spicca *Per la voce* di Majakovskij del 1923: un libro rivoluzionario con grafica di Lissitzky che sostituisce i segnalibri tradizionali con simboli geometrici per guidare la lettura performativa del volume, concepito per essere declamato ad alta voce. «È design applicato alla letteratura», commenta Martinoli. «Ogni simbolo indica al lettore come modulare la voce durante la recitazione».

Un progetto che continua a ispirare

La possibilità di sfogliare digitalmente il libro originale completa l'esperienza, permettendo di apprezzare nel dettaglio la rivoluzione grafica operata da Lissitzky e di confrontarla direttamente con le opere esposte. A cent'anni dalla pubblicazione di quel volume pionieristico, la mostra della Fondazione Marguerite Arp rivela come l'approccio documentario e visionario dei Kunstsmen sia diventato modello per ogni tentativo di mappare i territori dell'arte contemporanea. La Fondazione, custodendo queste opere, perpetua quello spirito di ricerca che trasformò un catalogo di movimenti artistici in un manifesto per il futuro. □

“**La possibilità di sfogliare digitalmente il libro originale completa l'esperienza**

La mostra è accompagnata dal volume *El Lissitzky in Svizzera 1924-25 / Jean Arp / Gli ismi dell'arte*, a cura di Mario Lüscher e Simona Martinoli Fondazione Marguerite Arp, Edition Tincantina, 2025. Il programma collaterale prevede un ciclo di conferenze in collaborazione con il Museo Villa dei Cedri Bellinzona e le Biblioteche cantonali di Locarno (dal 23.09 al 30.09) e Bellinzona (dal 07.10 al 14.10). La mostra è aperta ogni domenica dalle 14 alle 18. Maggiori informazioni: fondazionearp.ch